

Il Comune chiama la Mm per il Seveso

Piano straordinario contro le esondazioni

La scelta di Palazzo Marino dopo caos di giovedì in zona Niguarda

di ENRICO FOVANNA

— MILANO —

TRE LINEE DI TRAM bloccate per tutto il giorno, traffico in tilt, tombini intasati, cantine a mollo, anziani riportati a casa dalla Protezione civile. Dopo il caos da temporali di giovedì in zona Niguarda, il Comune cerca di dire stop ai disagi causati dalla pioggia, che troppo spesso si traducono in code o paralisi del traffico, quartieri isolati, seminterrati allagati e un folle superlavoro per i vigili del fuoco, il cui centralino di-

UN TEMPORALE

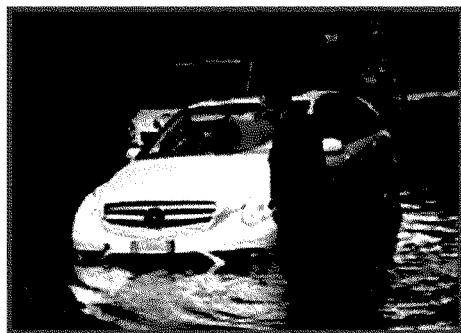
Sono bastate poche gocce per paralizzare il traffico e isolare interi quartieri

venta irraggiungibile.

Una prima mossa è di ieri: sarà la MM (Metropolitana Milanese SpA) la società incaricata dal Comune di presentare uno studio di fattibilità per risolvere il problema delle esondazioni del Seveso. MM si è subito attivata per presentare entro fine anno un piano di interventi all'amministrazione comunale. Il piano terrà conto anche dei nodi energetici, prevedendo lavori in grado di utilizzare al meglio i flussi delle acque.

GIÀ ESONDATO in aprile, dopo una pioggia persistente, Il Seveso ha riproposto lo stesso copione già attorno alle 8.10 di giovedì mattina, con le sue acque che inondavano rapidamente la zona nord di Milano. Le pozzanghere sono presto diventate veri e propri pantani, in grado di raggiungere la maniglia delle portiere di molte auto e determinando la chiusura al traffico per allagamento di viale Fulvio Testi, all'altezza di via Pianell, e di viale Ca' Granda, la strada che porta all'ospedale di Niguarda, costringendo così le ambulanze e i mezzi di emergenza a fare un largo giro.

Molte persone sono rimaste bloc-



Sacchi di sabbia

Una task force al lavoro, attorno ai vigili del fuoco e alla Protezione civile, giovedì in zona Niguarda. I vigili urbani e l'Atm in testa. Per permettere ad alcune persone di attraversare la strada è stato addirittura necessario distribuire dei sacchi di sabbia ai negozianti

Il ritornello

L'immagine non è purtroppo inedita, ma, non fosse per il modello recente dell'auto, potrebbe riferirsi a uno qualsiasi degli episodi di allagamento che dal 1976 si sono susseguiti in zona Nord, dopo l'esondazione del Seveso. Senza che nessuno trovasse una soluzione

cate sui marciapiedi e solo l'intervento della Protezione civile ha consentito loro di far ritorno a casa. L'acqua ha raggiunto la metà delle portiere della Punto di servizio e da lì l'assessore ha notato un gruppo di persone anziane isolate dall'acqua su un marciapiede. Ma anche in zona Sud, paradossalmente, è stato limitato il traffico in via Orwell, dove i vigili del fuoco sono intervenuti per rimuovere delle auto del tutto bloccate da pozzanghere sempre più alte, per l'ostruzione dei tombini. Un fenomeno spesso provocato dalle foglie dei platani, che, impregnate

di pioggia, diventano un vero e proprio tappo. Di qui, la denuncia del Codacons: «Il Comune deve risarcire i



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

cittadini che hanno subito danni a causa del maltempo», ha detto il presidente Marco Maria Donzelli. «Se Regione e Comune si preoccupassero meno di costruire nuovi grattacieli e pensassero di più a sistemare fogne, tombini e strade non ci troveremmo ad ogni pioggia in una situazione da Terzo Mondo. Non è tollerabile che per qualsiasi temporale ci siano allagamenti, alberi sradicati, strade bloccate e code».